

P | O | R | D | E | N | O | N | E  
N | O | V | E | C | E | N | T | O

**1987-91**

---

*arch. Mario Botta*

*Scheda*

**11\_03 q11**

---

**CHIESA DEL  
BEATO ODORICO**

**11**  
*capitolo*

*Guida alle  
Architetture*

*Schede*

## CHIESA DEL BEATO ODORICO

1987-91

via Beata Domicilla, 2

*Committente*

*Parrocchia del Beato  
Odorico*

*Progettista*

*arch. Mario Botta*

Nel 1973 venne istituita in città una nuova parrocchia con sede provvisoria presso la Casa della Madonna Pellegrina. La dimensione della comunità non era compatibile con gli spazi e le attività della Casa. Per rispondere alla necessità di garantire un adeguato spazio di culto ad un quartiere in espansione, venne definito l'acquisto da parte della Diocesi di un lotto libero disposto lungo viale della Libertà per dare il via alla costruzione di un edificio destinato ad opere pastorali. Il primo progetto del 1980, condotto a compimento solo parzialmente, prevedeva anche la realizzazione di una cappella e fu affidato all'architetto Italo Giorgio Raffin. Successivamente si decise di assegnare la sola progettazione della chiesa all'architetto Mario Botta, figura di prestigio internazionale. L'edificio sacro si colloca su un'area disposta parallelamente a viale della Libertà e, sugli altri lati è delimitata da via Beata Domicilla e dalla roggia detta «del Maglio».

La chiesa riprende alcuni archetipi degli spazi

liturgici e più precisamente la pianta centrale e il portico esterno. Mentre l'edificio delle opere parrocchiali si colloca all'interno del lotto, la chiesa si presenta disposta con l'asse longitudinale parallelo a viale Libertà. Lo spazio porticato del sagrato si configura come perno distributivo del complesso e, contemporaneamente, come elemento urbano di cucitura con il quartiere. L'importanza di questa connessione si palesa già nella prima versione del progetto, ove il portico non appare chiuso a definire uno spazio vuoto quadrato, ma aperto sull'asse longitudinale del complesso. La composizione sembra dettata da forme geometricamente perfette. La pianta si sviluppa su due quadrati accostati che disegnano rispettivamente interno ed esterno della composizione. L'alta architrave svolge la funzione di scandire il sottostante ritmo di pieni e vuoti, definito dal passo costante delle colonne. La cupola tronco-conica, che funge anche da torre campanaria, definisce lo spazio circolare dell'assemblea e si configura come elemento d'eccezione rispetto alla rigidità dell'impianto architettonico. Il rapporto tra pianta quadrata e involucro centrale circolare appare mediato dai pilastri del deambulatorio. Il vano circolare inoltre digrada verso il presbiterio con una forma concava resa in modo tale da sopraelevare l'altare. La reiterazione degli stessi materiali disegna sia gli spazi esterni sia gli interni: le travi in calcestruzzo armato sono deliberatamente lasciate a vista, in contrasto con il rivestimento in laterizio; all'interno il soffitto tra la volta e il muro è rivestito di legno e i pavimenti sono in terrazzo alla veneziana.

